

**ALLARME DISPERSIONE**

**Gilda:** «Servono più insegnanti e meno classi pollaio»

■ S. SANNA A PAGINA 7



Studenti alla fermata dell'autobus



Ragazzi delle scuole superiori all'ingresso dell'istituto

**ALLARME ISTRUZIONE**

**«Scuole in tutti i paesi contro la dispersione»**

La ricetta della **Gilda** insegnanti per arginare il fenomeno degli abbandoni «Stop alle classi pollaio e più docenti per alunno assunti e pagati dalla Regione»

**di Silvia Sanna**  
SASSARI

Uno studente su tre che lascia la scuola prima del tempo può essere invogliato a tornare sui banchi solo in due modi: dandogli la possibilità di frequentare a casa sua, nel suo Comune di residenza, e facendogli trovare dietro la cattedra insegnanti motivati, una squadra di docenti preparati in grado di risvegliare la passione per i libri. Non solo, c'è anche una terza strada da seguire. Le classi pollaio, quelle formate da 25-30 alunni, generano l'effetto emarginazione, perché i ragazzi più difficili che hanno bisogno di essere seguiti con maggiore attenzione, inevitabilmente vengono "abbandonati" dagli insegnanti che non riescono a stare dietro a tutti. E allora diventa più facile che questi ragazzi complicati saltino l'appuntamento con il diploma. Ecco perché le classi pollaio devono essere eliminate e divise in nuclei meno numerosi, a misura di studente e di docente. La **Gilda**, il sindacato degli insegnanti, non ha dubbi: è questa la soluzione da attuare per

combattere la dispersione scolastica in Sardegna.

**Isola maglia nera.** Secondo il report più recente di Tuttoscuela, l'isola continua a essere maglia nera in Italia con un dato allarmante: il 33 per cento degli adolescenti abbandona gli studi prima di conseguire un diploma o una qualifica, con un picco che sfiora il 50 per cento negli istituti professionali, ma la situazione non è rosea neppure nei licei classici e scientifici con percentuali di abbandono prematuro tra le più alte in Italia. Secondo il rapporto Eurostat il dato è diverso rispetto a quello di Tuttoscuela attestandosi al 18%: una differenza dovuta al fatto che Eurostat inserisce nel computo anche la quota di ragazzi che dopo avere lasciato la scuola sono stati inseriti in un percorso di formazione professionale, grazie a un accordo tra la Regione, gli istituti scolastici e le aziende, mirato al conseguimento di una qualifica, di un attestato utile come biglietto da visita per affacciarsi nel mercato del lavoro. Il dato sulla dispersione resta comunque sconsigliante, con una percentuale più alta di quattro punti rispetto al-

la media nazionale e di 7 rispetto a quella europea. Una situazione che richiede interventi decisi per rallentare una emorragia di studenti devastante.

**Le soluzioni.** La **Gilda** insegnanti del Nord Sardegna, propone una ricetta differente rispetto a quella sinora prospettata dai sindacati della scuola ma anche dalla Regione. Dice il coordinatore della **Gilda** Giampiero Nurra: «I confederali chiedono una deroga alle regole del dimensionamento scolastico, mentre la Regione ha pensato (male) di ovviare alla morte delle scuole nei piccoli centri costruendo nuovi istituti e trasportando i piccoli studenti come pacchi».

**Scuole in ogni comune.** La soluzione non è questa: «Solo noi abbiamo indicato - già ai tempi della giunta Soru e poi riproponendo il progetto ai successivi amministratori regionali - una strada per fermare la dispersione e la chiusura delle scuole nei piccoli centri». Si parte dalla revisione dei parametri nazionali «numero di alunni per classe che determinano il numero dei docenti e personale amministrativi, che devono essere adeguati alla situazione della Sarde-

gna che ha la più bassa densità abitativa d'Italia». Questi parametri, prosegue Nurra «devono essere superati per affermare il diritto dei sardi ad avere una scuola dell'obbligo in ogni paese della Regione a prescindere dal numero degli alunni». Ancora: «Nelle scuole superiori le classi dovranno essere formate con un numero ridotto di alunni, che non dovrà essere superiore a 12». Ma come trovare le risorse professionali ed economiche per garantire tutto questo? «La Regione deve svolgere un'azione sussidiaria rispetto al Ministero - suggerisce il coordinatore **Gilda** - finanziando l'assunzione dei docenti aggiuntivi necessari. Invece che costruire nuove scuole, visto che le scuole già ci sono ma sono state chiuse, e invece che finanziare le imprese, è necessario finanziare la funzione docente, investendo nelle risorse intellettuali, nei nostri giovani laureati, aumentando il numero di insegnanti per alunno. Così da cancellare le classi pollaio - conclude Nurra - e garantire massima attenzione ai ragazzi difficili e dunque potenzialmente più propensi ad abbandonare gli studi».